

IL GIORNALE DEL VITROTTI



Prossimi Eventi

12/05

Laboratorio di Teatro

12/05

Corso di Teatro

15/05

Spettacolo Compagnia
Anni Verdi

16/05

Danzaterapia

16/05

Laboratorio di Cucito

18/05

Ginnastica

18/05

Incontro di
Moncalieri per l'Ucraina



Cronaca della Settimana

La nostra meravigliosa gita ci ha lasciato tanta gioia e felicità. Per questo motivo, alcune pagine di questo numero del nostro giornale saranno dedicate a questa esperienza.

Ma gli eventi per il Vitrotti non sono finiti.

Questa Domenica, infatti, al Polifunzionale Ferrero (Via Santa Maria 27 bis), avrà luogo lo spettacolo di fine anno della Compagnia Anni Verdi!

Domenica 22, invece, accadrà qualcosa all'interno delle mura del Vitrotti...chissà...ne parleremo nel prossimo numero.

IL DIARIO DELLA GITA finalmente di nuovo in viaggio

Lo scorso Venerdì, dopo tanto tempo, è ricominciata una tradizione del Vitrotti. Tradizione molto amata non solo dagli abitanti di quest'ultimo, bensì da tutta Moncalieri. Stiamo ovviamente parlando della gita a Villa Taranto. Nelle prossime righe cercheremo di fare un riepilogo del viaggio.

Dopo esserci svegliati in una Moncalieri grigia e umida siamo partiti alla volta del Lago Maggiore.

Guidati dall'operatrice Maria e dall'animatore Marco, siamo arrivati, dopo un lungo viaggio in pullman, alla nostra tanto desiderata meta.

Grazie alla nostra magnifica guida Claudia abbiamo scoperto e conosciuto non solo le origini della villa e del suo giardino, ma anche le mille varietà di alberi, arbusti e fiori presenti.

Quanti colori e quanti suoni dati da tutti gli animali presenti nel giardino.

Dopo un pranzo nel bistrot della struttura, abbiamo passeggiato sul lungo lago per poi tornare sul pullman verso la nostra Moncalieri.

E così si è concluso il nostro viaggio che, nonostante un tempo non semplicissimo, ci ha donato tantissime emozioni!

Nella prossima pagina troverete alcune foto della gita.

La Ricetta della settimana: Pasta con la trota

Gli ingredienti:

- 320 g di Farfalle
- 60 g di Scalogno
- 250 g di Verza
- 60 g di Olio extravergine d'oliva
- 12 g di Acciughe sott'olio
- 350 g di filetti di Trota
- 60 g di Vino bianco
- 200 g di Pomodori ramati
- Sale fino q.b.
- Pepe nero q.b.

Ricetta:

Per realizzare la pasta con la trota, iniziate ponendo sul fuoco un tegame con abbondante acqua e salate quando bollerà. Nel frattempo preparate tutti gli ingredienti che vi serviranno: pulite e tritate finemente lo scalogno, poi lavate e asciugate la verza, eliminate le foglie più esterne e la costa centrale e tagliate la parte rimanente a listarelle. Sciacquate i pomodori, eliminate la parte verde del gambo e tagliateli prima a fettine poi a cubetti. Infine prendete i filetti di trota: rimuovete la pelle facendo scorrere delicatamente il coltello a filo della pelle, partendo dalla coda fino al capo, e tastate la carne con le dita per verificare che non ci siano lisce: se presenti, potete toglierle con delle pinzette da cucina. Tagliate i filetti di trota a tocchetti. Scaldare una padella con l'olio extravergine di oliva, aggiungete lo scalogno tritato e fatelo appassire a fuoco basso per circa 5 minuti; quando lo scalogno è diventato quasi trasparente, aggiungete le acciughe scolate dall'olio di conservazione e la verza tagliata a listarelle, salate e pepate a piacere e cuocete a fuoco vivace per circa 10 minuti, mescolando di tanto in tanto. Ora aggiungete i tocchetti di trota nella padella, mescolate e sfumate con il vino bianco, lasciandolo evaporare completamente. In ultimo, unite i pomodori a cubetti aggiustate di sale e pepe e cuocete per 5-6 minuti mescolando di tanto in tanto, dopodiché spegnete il fuoco. Nel frattempo mettete a lessare le farfalle nel tegame con acqua bollente salata a piacere. Scolate la pasta al dente e versatela nella padella insieme al condimento, mescolate per amalgamare il tutto.



Fonte: [Agrodolce.it](https://www.agrodolce.it)

Fiori, colori e suoni
Ecco alcune foto della gita

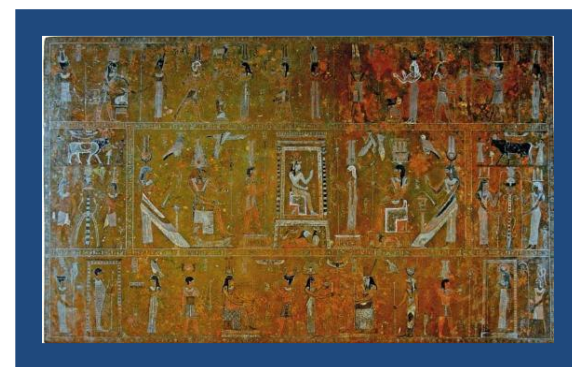


A Spasso coi Savoia

Vie, Piazze e monumenti della nostra Torino

Come abbiamo scritto nel precedente numero, **Carlo Emanuele I** merita ancora un articolo. Oggi vi parleremo, infatti, della sua grande passione per l'arte e l'architettura. Egli fu un grande collezionista ed affidò diversi incarichi a molti dei maggiori artisti dell'epoca, come Raffaello, Correggio, Durer e Michelangelo. Le sue collezioni di quadri e libri illustrati e decorati furono raccolte nella Grande Galleria da lui voluta insieme alla realizzazione di altre notevoli opere architettoniche come il santuario di Vicoforte, vero gioiello di arte barocca. La Grande Galleria (forse l'opera più amata dal duca) venne ricavata nella manica di collegamento fra il castello degli Acaia (Palazzo Madama) e l'antico palazzo del vescovo (poi Palazzo Ducale). Questa struttura, costituita da un piano terreno porticato e da un primo piano coperto, aveva lo scopo di essere un passaggio sicuro tra le due principali sedi del duca. Carlo Emanuele decise di utilizzare la Grande Galleria per le sue collezioni e ne affidò le decorazioni prima al pittore olandese Jan Kraeck e in seguito a Guglielmo Caccia detto il Moncalvo. Il duca voleva conservare in questo luogo l'intero "teatro del mondo", passando dai bronzi dell'antichità classica alle collezioni egizie, dagli strumenti tecnici e scientifici alle curiosità naturalistiche. Purtroppo le collezioni del duca si sono disperse nelle varie trasformazioni della Galleria che venne definitivamente demolita nel 1801 durante l'occupazione francese, isolando Palazzo Madama al centro di piazza Castello.

Nella Grande Galleria Carlo Emanuele fece collocare fra i reperti dell'antico Egitto anche la **Mensa Isiaca**, una tavola bronzea decorata con figure egiziane e geroglifici, probabile ornamento di un tempio dedicato ad Iside nell'antica Roma (di cui alleghiamo una foto).



Questo reperto, posseduto dai Gonzaga, venne venduto a Carlo Emanuele nel 1628 giungendo così a Torino dove si trova ancora oggi nel Museo Egizio.

Ma l'interesse per i manufatti egizi di Carlo Emanuele I non fu solo dovuto alla sua passione per le arti, ma anche al desiderio di molti Savoia di far risalire le proprie origini addirittura all'antichità egizia. Pensate che il padre di Carlo Emanuele I, **Emanuele Filiberto**, aveva commissionato a Filiberto Pingone (un barone, appassionato studioso di storia), un'opera intitolata **AUGUSTA TAURINORUM**.

In essa il Pingone scrisse di una leggenda sull'origine della città legata proprio al popolo egiziano. La leggenda narra di Eridano (chiamato anche Fetonte) figlio del dio Febo Apollo che implorò il padre affinché gli facesse condurre il suo carro solare, ed egli acconsentì. Durante il suo volo Eridano, però, perse il controllo e finì nel Po (chiamato anticamente dai greci Eridano proprio per lui). Qui sarebbe stata costruita, per volere del padre, una città denominata Eridana (Torino) con l'aiuto di popoli provenienti dall'Egitto.

La leggenda del Pingone trovò certamente un appoggio nella scoperta avvenuta a Torino nel 1567 di una iscrizione dedicata alla dea Iside, che fece pensare subito all'esistenza di un luogo di culto egizio nella passata Augusta Taurinorum.

Tale era l'importanza che i Savoia davano a questa ascendenza che fu proprio uno di loro, il re **Carlo Felice**, a fondare nel 1824 il Museo delle Antichità Egizie di Torino, meglio noto come Museo Egizio, di cui abbiamo già parlato nel nostro giornale.

Ci vediamo la prossima settimana,
di Giovedì in Giovedì ci trovate sempre qui!